

ALCINA

DELU SA

DA

RUGERO.

ALCANTARA
DELLA

RUGGERO

ROMA

00049304

ALCINA

DELU SA

DA

RUGERO.

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Tron
di S. Cassan l'Autunno dell'anno
MDCCLXXV.

DI

ANTONIO MARCHI.

IN VENEZIA, M.DCCCLXXV.

Appresso Marino Rossetti in Merceria
all'Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ALCANTARA

DELFES

DA

RUGER

DRAMA PER MUSEUM

Da Rappresentanti nel Teatro di S.
Cassia l'Anno 1600
MDCXXV

DA

ANTONIO MARCHI

IN FINEM MDCXXV

DEUTSCHES HISTORISCHES INSTITUT ROM

MUSIKABTEILUNG

693

79:609

A chi legge.

IL Titolo d' *Alcina delusa da Rugero*, che porta in fronte il presente Drama, basta per argomento dello stesso. E' nota la virtuosa invenzione del Prencipe de' Poeti l' Ariosto, della quale pare superflua la ripetizione. Bensì fù stimato necessario l'alterato intreccio de' successi per accomodarli alla Scena: come avrai motivo di compatire nella lettura dello stesso. Fato, Deità, ed altre simili espressioni sono mere voci di poetica composizione.



INTERLOCUTORI.

ALCINA Regina Amante di Rugero.
La Sig. *Anna Maria Mangani* Fiorentina.

BRADAMANTE Amante di Rugero.
Angiola Zanuchi Bresciana virtuosa.
S. A. S. il S. Principe d' *Armsfat*.

RUGERO Amante d' Alcina.
La Sig. *Giovanni Dreyer* Fiorentino detto il
Todeschino.

MELISSA famosa Incantatrice.
La Sig. *Giulia Paronetti* Veneziana.

ALINDO Amante d' Alcina.
La Sig. *Teresa Zanuchi* Bresciana.

IDRASPE A ~~_____~~
La Sig. *_____*

Albinoni.

SCE.

S C E N E ⁹

N E L L' A T T O P R I M O .

Piaggia con Mare lontano .

Scenae terrene di Rugero contigue a gli appartamenti d' Alcina , che poi all' improvviso compariscono Ritratti de gli Amanti Eroi .

N E L L' A T T O S E C O N D O .

Sala Reggia contigua agli appartamenti d' Alcina .

Atrio , che introduce nella deliziosa .

N E L L' A T T O T E R Z O .

Deliziosa , che viene dall' alto al basso la Reggia d' Apollo ; e poi all' improvviso si trasforma nell' Inferno de gli Amanti .

Luoco remoto fuori della Reggia .

Bosco de Platani , parte de' quali erano Cavalieri , che per incanto d' Alcina furono tramutati in esse piante , e poi per opera di Melissa si riducono a lor prima sembianza , & all' ora si vede l' ampla strada , che conduce al Porto del Mare , ov' è il Naviglio preparato per l' imbarco di Rugero .

Balli del Primo Atto.

Di Ninfe, e Giardinieri, che con ghirlande
di Fiori incoronano Rugero.

Nell' Atto Secondo.

De Spiriti familiari, che faettano un Core,
che comparirà nell'aria.

Nell' Atto Terzo.

Di Muse nella Regia d' Apollo.

La Scena si figura in Longistille.

A T T O

P R I M O .

SCENA PRIMA.

Mare, ove si vede venire verso la Piaggia un Palischermo guidato da due Delfini, entro del quale stavano sedendo Bradamante in abito di Guerriero, e Melissa, che approssimatosi alla detta discendono. Sbarcati, sparisce il Mare, resta tutta piaggia. Aurora è in Cielo.

Brad. **C**Are spiagge, amato lido,
Che chiudete il mio tesoro,
Benche fummi ingrato, e infido,
Io costante ancor l'adoro.

Melis. Eccoci gionti, Bradamante, questo
D'Alcina è il lido,
Ove la Maga immonda,
In ozio tiene il tuo Ruger infido.

Brad. Molto ti devo, Amica,
Il mio core geloso non dispera
Ne l'arte tua.

Melis. E in questi sol tu spera,
Vedrai di chi più vale,
D'Alcina, o di Melissa
La Magic'arte. Il Flegetonte Nume,
E' liggio al mio voler. Cerbero, e Aletto
Fian sordi al tuilurar de le sue note.

A 6 E con.

E con maggior suo scorno, e mio gran vanto,
Io di colei supererò l'incanto.

S C E N A II.

Alcina con Alindo, e Idraspe.

Brad. **M**A' chi è costei, che con agitata mēte,
E il bel crine disciolto,
Con frettoloso piè stampa li liti?

Melis. Quest'è Alcina, che viene,
In traccia del suo bene.

Brad. O mia forte proterva!

Melis. Taci, e in disparte la rivale osserva.
si ritirano.

S C E N A III.

Alcina, Alindo, e Idraspe.

Alin. **R**Egina, appena uscita,
Dalla Magion Celeste,
La forriera del dì, con man d'argento,
Ch'uscì da Reggi Tetti,
Spoglia il sen, sciolto il crin, e qual affare
Ti sollecita mai? cura, e pensiero?

Alci. Per cercar di Ruger, l'anima mia,
Questo piede s'invia.

Alin. (Dentro il mio Cor ti sento, o gelosa
a parte.

Alci. Che se senza di lui, stò un sol momento
Provo dolor sì forte,
Che mille volte in un sol punto, hò morte.

Alin. Merta, in solito affetto,
Beltà, qual in te regna,
Mia bellissima Alcina.

Alci.

Alci. Alindo, intendo,
 Voi favellar d'amante, a miglior d'uopo,
 Il tempo sciogli, e lascia
 Questo misero core
 In preda al suo dolore.

Alin. Ahime, ch'io moro. *a parte.*

Idraf. Qual dolor, qual timore?

Alci. Idraspe questo Core
 De le sciagure sue, fatto è indovino.

Idraf. Che predire ti può?

Alcin. Di Ruger la partita, e 'l mio abbandono.

Idraf. Come? e in qual parte potrà fuggir giamai?
 Se de l'Indo Ocean, l'incognit'onda,
 Quest'Isola circonda.

Con cento armate Antenne
 Ben guardata la Piaggia, e come vuoi,
 Che s'involi Ruger dagl'occhi tuoi?

Alcin. Non sò, sò ben, che il core
 Prefago del suo mal con moto eterno
 Mi palpita nel seno,
 Mà se venute meno,
 Le mie forze, non son quella? son io.

Che con Magici accenti
 Comando agli Elementi,
 Turberò il Ciel, sconvolgerò l'Inferno,
 Porrò sossopra l'Universo intero,
 Pur che non m'abbandoni il mio Rugero.

∴ Cor tradito, a l'armi, piano.

Dati pace, che lontano,
 Il tuo bene, non è ancor.

Ma se lieto, a mè sen riede

Il candor de la sua Fede

Vuò dar bando al mio timor.

Da Capo.

*Osserva da lungi, che viene Bradamante
 con Melissa.*

Qual

Qual lume difusato
Mi folgora negl'occhj?

Idraf. Una donzella,
E un Cavalier ver noi drizzan le piante.

Alin. Una Pallade sembra.

Idraf. E con il suo Endemion, fors'è l'Aurora.

Alc. Parmi col vago Adon Venere ancora.

Melis. Andianne, e s'eseguisca.

La concertata frode.

Brad. Già quando vale
A vincer il destin, merta sua lode.

Mel. Copia gentil, ch'il Ciel vi salvi, dite:

Siete di queste piaggie,
Cittadine, o straniera?

Idr. Abitator di questi lidi.

Alc. E tu sotto qual clima, *verso Mel.*

Il natale traesti? e qual destino

Ti spinse a queste sponde.

Brad. Un'avanzo dell'onde,

Furia d'irato Cielo.

*Alcina guarda fesso nel volto di
Bradamante.*

Alc. Quel garzon, com'è bello. *à par.*

Idr. Questo li piace ancor. *à par.*

Alin. Costui mi porta un'altra piaga al cor *à p.*

Alc. E' assai gentile

Ne gl'occhj hà il Sole, e nelle guancie Aprile.

Alin. Di crudel gelosia, fiero martoro

S'io qui più resto, Idolo mio, qui moro.

Da pur guardi a chi t'alletta

Vezi, amplessi, a chi ti piace,

Che puoi farlo,

Mà mirarlo

Nò, quest'occhj, oh Dio non può.

Dunque Amor, che far dovrò

Per fuggir tal doglia ria.

Del

P. R I M O . 15
Del martir di gelosia?
Dal suo aspetto io partirò .
Da capo .

S C E N A IV.

Alcina, Idraspe, e li suddetti .

Alc. I D raspe .

Idr. Mia Regina .

Alc. Sia tua cura ,

Se pur così gl'aggrada

Gl'ospiti di scortar al Reggio tetto .

Mel. Di generoso cor le grazie accetto .

Brad. Ordita è la gran tela . *à par.*

Alc. Tu sarai mio scudier ; Tula mia ancella .

Parto , oh Dio ! già tu m'intendi

à par. (Vorrei dirli , che mi piace

(Credo pur m'intenderà .

Quei begl'occhj , ah co' son vaghi

Ne mi guardi ? e pur m'impiaghi .

Non rispondi , e più m'accendi

Col splendor di tua beltà .

Da capo .

S C E N A V.

Idraspe, Melissa, e Bradamante .

Idr. S Eguite l'ormemie , dentro la Reggia,
Vi condurò , dove ricovro avrete .

Inesperto Garzon , venne in la rate . *à par.*

Ap-

Appunto così fa
 L' accorto cacciator,
 Che i lacci tende.
 E l' incauto augellin
 Nell' alba, e sul mattin
 L' inciampa, e prende.

Da capo.

S C E N A VI.

Bradamante, e Melissa.

Mel. **B** Radamante già il Cielo
 Propizio è a' tuoi desiri amor cortese
 T' agevola la strada. A tuo piacere
 Contemplerai l' oggetto,
 Che ti fece nel sen piaga amorosa:
 Tu preparati intanto
 L' aspra doglia soffrir di gelosia,
 Se la rivale, e il tuo diletto osservi
 In colloquj amorosi; e se dal labro
 Odi teneri accenti; Or questi ascolta
 Cauta non dimostrar ciò che ti spiace.

Bra. Questo è troppo, o Melissa; un cor ch' adora
 Può tollerar costante,
 Lontan da chi ben s' ama: mà vederlo
 In seno a la sua Amica
 Se v' è pena maggior; ch' l' prova, il dica.
 Veder l' amato ben
 Della rivale in sen,
 E' un bever il velen
 Col nettare soave.
 Troppo è crudel martir
 E' angoscia da morir
 E' pena grave.

Da capo.

SCE-

S C E N A VII.

Melissa sola.

INesperta donzella: oh come frale
 Và perdendo sua speme,
 E ria forte in Amor vie più ella teme,
 Vuò seguir il tuo piede,
 Vegli a suo prò, fida Melissa, a canto
 A trarla da' perigli.
 L'incredula vedrà se stà in mia mano,
 Il renderla felice,
 La magic' arte, chi ben sà, l'intende,
 Che Cupido l'Arcier da me dipende.

Tende l'arco il Dio Cupido,
 Mà a ferire io vibro il dardo
 A chi pare, e piace a me.
 E tal volta ad un' infido
 Amator anche infingardo
 Sò svegliar amor, e fè.
 Da capo.

S C E N A VIII.

Stanze terrene di Rugero contigue a gl'
 appartamenti d' Alcina.

Rugero sola.

DA due strali hò il sen trafitto,
 Da due fiamme arde il mio cor.
 Mi vorrebbe Marte invitto
 E mi brama in ozio Amor.
 Due rivali Tiranni, Amor, e Gloria,
 Con ugual ferità, mi fanno guerra.
 L'uno

L'uno fanciullo inquieto,
 M'affligge, e mi tormento;
 L'altro co' suoi splendori,
 D'ambizione, e di fama. A tali affalti,
 Sento svegliarmi in seno,
 L'ovor de miei grand' Avi.
 Il genio marzial, che mi richiama,
 Con opre memorande,
 A coronar il morir mio. E resto,
 Qualle lascivie involto,
 Del Mondo, in otio all'ultimo confine
 Campion d'amor, sotto il vessil d'un crine?
 Ah non fia vero
 Son pur, io quel Rugero
 Stirpe d'invitti Eroi; Pompe superbe
 Ornamenti di lusso, e di viltade
 Vi getto, e vi calpesto.

Gettando la Ghirlanda per terra.

Vi repudio, vi sprezzo, e vi detesto.

O mio core affascinato,
 Vanne in traccia della gloria,
 La memoria

Scancellarsi dee d'amor.

In oblio, l'oggetto amato

Già lasciato non s'apprezzi.

Sguardi, e vezzi,

Scopo fian del mio rigor.

Da capo.

Nel mentre, ch'è per partire, s'incontra in Alcina, che lo trattiene.

S C E N A IX.

Ruger, ed Alcina.

Alc. FERMA, Ruger, mio ben. Dimmi ove vai.
Così furioso, e mesto?

Rug. Eccone appunto,
L'inimico nel campo, alma resisti
Al primo assalto,
De la vaga beltà, forte cor mio.

Alc. Cieli! Mà che vegg'io,
*Osserva la Ghirlanda di fiori lacerata
al suolo.*

Quì al suolo lacerato?
E' il mio dono. Perché? Rispondi ingrato?
Ben sentivo d'intorno al cor languente,
Una voce dolente,
Che mormorava ogn'or di tua partita,
Ahi Rugero, mia vita,
Sarà ver, che tu parta, e non ti caglia
Chi per tua crudeltà. Solo si muore.

Rug. (Abbassatevi, o lumi!)

Alc. Idolo mio, ne men mi guardi?

Rug. (Hà troppo forza,
Lo stral de tuoi begl'occhj.)

Alc. In che t'offesi? parla,
Qual'hai d'umanità, che l'alma soffra,
Di perdere il piacer de miei affetti,
E trionfar del mio abbandono?

Rug. (Ahi più non posso.)

Alc. Chi a me ti toglie?
Dal mio seno fedel, di, chi t'invola?

Rug.

Rug. Anima del cor mio , mia bella Alcina .

Alc. Ben incomincia . *a part.*

Caro , quì siedì ,
E a tuo bell'aggio esprimi
I sensi del tuo cor .

Rug. Vogliu ubbidirti , *quì siedo .*

Regina , io lo confesso ,
T'amai , e il mio Cupido ,
Alzò glorioso il tuo trionfo .

Alc. E ver ,
Mà non da volgar fiamma ,
Nasce l'incendio mio
Di Nardo , e mira il rogo ,
Da sè medesima ,
Fabrica la Fenice .

Rug. Il merto eccelso
De la tua gran beltade ,
Usurpa tutti ,
Edell'alba , e del sole
Li splendidi suoi rai , il biondo crine
Gl'avrei diluvij ,
Edel Gange , e del Tago ,
In pargoletti Globi , in esso hà accolto ,
Ed il povero cor , dal sen m'han tolto .

Alc. Hà vinto amore . *a part.*

Rug. I tuoi begl' occhj ,
Che in lunga disciplina ,
Amaestrati ad erudir li sguardi .
Furon muti Oratori ,
Che convincer quest'alma , a idolatrarti .

Alc. Sei dunque mio ?

Rug. T'amai , lo dissi , or più non posso amarti .

Alc. Mie speranze distrutte
O , del cor mio
Gioie precipitate , anima ingrata ,
M'inalzaste così , acciò mortali

Fosser le mie cadute , o pur più fiero
 Del mio misero cor , fosse il cordoglio ?
 Mà di almeno , il perchè ?

Rug. Più amar non voglio .

Alc. Oh Dio !

Si pone a piangere .

Rug. Più non piangete ? hò già risolto .

Alc. D'essere a me costante ?

Rug. Di far opre da eroe , non più d'amante ,

Alc. O quì la voglio *a parte* Dunque

Brami seguir gl'esempj . . .

Rug. De Pompei , d'Alessandri ,

De i Cesari , ed Alcidi ,

Di marte ancora , e di tant' altri Eroi .

Alc. Eccoli tutti innanzi a gl'occhj tuoi .

*All' improvviso compariscono Ritratti degl'aman-
 ti Eroi , che sarà dall' alto al basso dipinta
 con figure al naturale trasparenti . Cioè nel
 prospetto Giove trà Calistene , e Danae col
 suo fulmine al piede custodito da due Amori-
 ni . Dalle parti vi sarà Marte con Venere :
 Alcide con Jole : Pompeo il Magno con Flo-
 ra : Alessandro il Grande con Rosane :
 Marc' Antonio con Cleopatra : Massanissa
 con Sofonisba : Augusto con Livia : Nerone
 con Poppea , Appio Claudio il Decemviro con
 Virginia .*

*Coro di Ninfe , che con fiori alla mano vanno in-
 trecciando Ghirlande .*

Rug. Sogno , o vaneggio .

Alc. Mira .

Que-

Quegli è il magno Pompeo ,
Alla sua Flora in seno .

Rug. E' d'esso .

Alc. L'altro è il grand' Alessandro
Con la bella Rosane .

Rug. E' vero .

Alc. Guarda Nerone il fiero ,
A canto di Poppea ,
Alcide a Jole , e Marte a Citerea .

Rug. Io lo ravviso .

Alc. Osserva in fine ,
Gran Cesari , e Campioni ,
Invitti Duci eroi .

Or via rispondi ,

Tu , che brami seguir gl' esempj tuoi ?

Rug. Resto confuso .

Se l'amar dunque lice ,

De tuoi begl' occhj al lampo ,

Dolcissimo cor mio ardo , & avvampo .

Alc. Abbian vinto Cupido .

S'adorni dunque il crine all' idol mio

Voi , mie Ninfe vezzose ,

D'anemoni odorati , e gigli , e rose .

*Qui porta un Paggio sopra copina Gbir-
landa di fiori .*

*Qui le Ninfe inghirlandano di fiori ;
Rugero .*

Rug.

T'amo , o cara ,

Alc.

E chi lo sà ?

Rug.

Ahi t'el dica un mio sospiro .

Alc.

Non ti crede) questo cor .

Rug.

Giura fede)

Alc.

P R I M O .

Alc. Ma il tuo cor, dimmi, che fa?
Rug. Viene meno dal desire.

Alc. Dici il vero)
Rug. Son sincero) o dolce amor.

Da capo.

*Segue il Ballo di Ninfe, e Pastori con fiori
alla mano.*

Fine dell'Atto Primo.

AT-

A T T O

S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Sala Reggia contigua agli Appartamenti
Sala Reggia d' Alcina .

Bradamante , e Melissa . U

Bra. **G**ia poco inosservata in queste foglie ,
Tropo viddi , o Melissa .

Mel. E che vedesti ?

Brad. A canto di Ruger l'iniqua Alcina ,
E a tal' oggetto ,
Quasi l'anima a l'or m'uscì dal petto ;
Eran venute meno ,
Le mie forze , il cor mio senza respiro,
Giaceva dentro al sen ; e pur costante ,
Senza morir sofferto hò il colpo atroce .

Mel. Da faggia oprasti , Bradamante tosto ,
Cangierà amor in gioia , il tuo tormento .
E il piacer , il dolor de la rivale .
Tu consolati in tanto , in fin che vado ,
L'opra a compir del forte incanto ; in breve ,
Tu l'effetto vedrai . Rugiero , Alcina
Disingannati . L'un vedrà il suo errore
L'altra delusa , e l'arte sua disciolta ,
D'altra magica forza . Attenta ascolta .

Veggio

Veggio un raggio in Ciel sereno ,
 Che risplende nel tuo seno ,
 E gioir ti farà il cor .
 Così ancor la vaga aurora ,
 Quando spunta il mondo indora ,
 E ricrea l'erbete, e fior .
 Da capo .

S C E N A II.

Bradamante, e poi Alcina .

Bra. **S**E v'è un cor, che del mio sii più costate,
 Del sol l'ombra è più bella,
 E di Polluce oscura, è in Ciel la stella.

Osserva venire Alcina .

Mà ecco Alcina, che viene, io quì in disparte
 Udirò ciò favella. *si ritira*

S E : S C E N A III.

Alcina, e la sudetta a parte .

Alc. **L**A vinsi al fine, e quel ritroso core,
 Che sprezzava superbo arco, e faretra
 Di Cupido, al suo stral cedè codardo,
 Dentro al mio seno ; Sì, mà la bellezza,
 Ridotta in povertà, d'un solo amante,
 Languisce intepidita ; assai più vale,
 Se da molti è deflata .

Brad. Un giorno il Ciel ti punirà, spietata,
a parte .

B

Alc.

Alc. S'ami dunque Rugero.

Brad. O Dio, che sento.

|
a parte

Alc. Alindo si lusinghi. Mà non basta.

Brad. O che lasciva.

a parte

Alc. Sento

D' amor novella fiamma,
Svegliarmi in fen. Mà a chi l'accese, devo
Svellar il foco? nò perche lo vieta,
L'esser suo, l'esser mio? Che farò dunque?

Brad. D' un amor impudico,
Tanta sete hà l'indegna?

a parte

Alc. E' si gentile,

Che d'adorarlo, e di pregarlo ancora,
Preso hò consiglio. E' questi,
Quel leggiadro Garzon, ch'a queste spiagge,
Spinse Anfitrite infida, e ch'oggi hò scielto,
Per mio scudiero.

Brad. Di mè divenne amante? essa vaneggia.

a parte.

Alc. Hò risolto così, d'amarlo; e voglio
Esprimergli i miei sensi.

Brad. Or via, che si scopriamo,
E vediam ciò, che segue.

si scopre

Alc. Eccolo appunto.

Brad. Al regio merto,
Umil m'inchino.

Alc. Che brio, che vezzo?

da se

Avvicinati, dimmi:

Ove il natal traesti, ed il tuo nome?

Brad. Cieli! che mai dirolli.

da se

Alc. Non ti turbar

Con libertà favella.

Brad. Mio cor finger conviene.

da se

Mi chiamo Argaste, e la mia Patria è Atene.

Alc. E ben come t'aggrada,

L'aria di questo Cielo.

| *Brad.*

Brad. A me sembra soave .

Alc. Oh quant' è bello .

da sè

Quant' è , che tu partisti ,
Da le sponde natie ?

Brad. Veduto hò dieci volte , e colma , e scema
De la triforme Dea l'argentea face .

Alc. Quella , che a te compagna ,
A questi lidi giunse ,
T'è congiunta di fangue ,
Amica , o pur amante ?

Brad. Amante? questa è menzogna :

Io sol la viddi
Entro al Pino , a l'or quando il mar varcai ,
Ch' essa al periglio ancora ,
Fù unita alla mia forte ,
Ebbe la sua salvezza in questa Corte .

Alc. Menzogna esser amante ?

Brad. Lo dissi .

Alc. ,, D'amor le favellasti ?

Brad. Non già , perche l'uom saggio ,
Di ciò , che non conosce , e non intende ,
Deve tacer .

Alc. E come ?

Amor tu non conosci ?
Ne l'arte de l'amar , tu non sei dotto ?
Sì gentil , sì vezzoso .

Brad. Io non l'appresi mai .

Alc. Quanto è ritroso .

da sè

Ah se provasti , Argaste , una sol volta ,
Come dolce è l'amar , credimi al certo ,
Ch' ameresti per sempre .

Brad. Io non intendo ,
Come possa allettar , fanciullo cieco .
Che ragion non discerne , e quant' egli opra ,
Dal destino proviene , e non da lui .

Alc. Parliamo pur d'amori ,

B 2

Che

Che del destino parlarremo poi.
 Sij pur ciò, che tu vuoi, il mondo tutto,
 Arde d'amore.
 Ne' fiumi i pesci, e ne la terra i faggi,
 Amano ancor,
 Li semplici colombi, e gl'augellini,
 Par, ch'in loro linguaggio,
 Del matin sugl'albori,
 Svegliano in lieto canto
 A le loro compagne i dolci amori.

Brad. Amor istesso mi suggerisce il modo,
 Per mitigar la gelosia. *da sè*
 Risolverei d'amar, quando io trovassi,
 Corrispondenza, e fedeltà.

Alc. L'hò colto. *da sè*
 Argaste, al tuo vago sembiante,
 Non mancheranno belle,
 Anco de grado eccelso.

Brad. Abbraccierai,
 Così bella cagion, quando, che solo,
 Fuis' io l'amante corrisposto.

Alc. Intendo.
 Hà gelosia del mio Rugero. *da sè*

Brad. Donna crudel così non fosse il vero. *da sè*

S C E N A IV.

Alindo, e li sudetti.

Alin. **Q**uest'albergo adorato,
 Tempio è de l'idol mio,

Alc. Giugne un nuovo contrasto a l'amor mio.
da sè.

Alin.

Alin. In cui spera il mio core ,
Trovar ristoro a l'amoroso ardore .

Brad. De l' impudica ,
Eccoun' altro amator . *da sè*

Alc. Che chiedi, Alindo?

Alin. Amore .

Alc. E questo avrai . Mà non è tempo ancora .
Tu, segui , caro , *a Bradamante*

Alin. Parla d'amante .

Alc. Argaste , di mè geloso . *da sè*

Alin. E l'amor suo , a l'amor mio prevale ,
Non può soffrirlo il core .

Alc. Io ben comprendo
Argaste , Alindo ,
Muojon di gelosia *da sè*
Semplicetti , che fiete .

Che l'arte de l'amar non intendete .
Ad Alindo , e Bradamante .

Brad. Amor , e trono ,
Non han compagni .

Alc. E' vero .

Alin. Tolerar non può il core ,
Il rigor di due furie ,
L'una di gelosia , l'altro d'amore .

S C E N A V .

Rugero , e li sudetti .

Rug. **S**enza il sol di mie pupille
Talpa io son frà l'ombre involto .

Brad. Quest'è Rugero , ahimoro !

Alin. Oh Dio ! che ascolto .

Alc. Rapida qual baleno
Al bell'idolo mio , li volo in seno .

Lascia Alcina Brad. & Alindo, e corre nelle braccia

Rug. Appunto, o cara, ove ti sfida amore,
 A le gioie, a gl'amplessi, a i vezzi, e bacci?
Alc. Argaste, addio. E tu sopporta, e taci. *ad Ali.*
 Mi piacciono i tuoi rai, *a Bradamante*
 M'alletta il tuo crin d'or, *ad Alindo*
 Tosto nel sen m'avrai, *a Bradam.*
 M'aspetta un poco ancor. *ad Al. e Bra.*
 Caro, fai pur, ch'io fingo,)
 Per scherzo li lusingo,) *a Rugero*
 Tu solo, sei il mio cor.)
 Da capo.

S C E N A VI.

Bradamante, & Alindo.

Brad. **T**Roppo barbaro duol.
Alin. **F**iero martoro.
Brad. Vuoi di più crudo ciel?
Alin. Io manco.
Brad. Io moro.
Alin. Che Sifiso col sasso,
 Che Ision fu la rota.
Brad. Che Tantalò assetato, a l'arse arene,
 Son sogni, e non son pene.
Alin. Nell' inferno d'amanti,
 Non v'è tormento eguale,
 Che il veder la sua amata.
Brad. Il caro bene.
Alind. Partir col suo rivale)
Brad. Partir con la rivale) *tutti due assieme*
Brad. Il saggio nocchiero,
 Sà vincer del mare,
 L'on-

S E C O N D O .

31

L'ondose procelle,
Così ne l'amare,
Deve esser costante,
Il misero amante,
Ch'averse hà le stelle.
Da capo .

S C E N A VII.

Alindo solo.

E Pur fia ver, ch'io segua .
Chi mi schernisce, e fugge,
Così vuole il mio fato,
Che chi m'oltraggia onori,
E chi mi sprezza eternamente adori .

Quanto è più fiera
La belva, e altera,
Tanto più è grata,
E vien stimata
Dal cacciator.
Piace al mio bene,
Vedermi in pene,
Mà il cor da forte,
Fino alla morte
L'amerà ogn'or .
Da capo .

S C E N A VIII.

Atrio, che introduce nella
Deliziosa.

Rugero, e Bradamante.

Rug. **A**Rgaste, ove vedesti,
La donna, che accennasti?

Brad. Io scielto fui
D' Amor suo Genitore
A custodir fedele
De la Corte gl'arcani, e poscia a l'ora
L'intimo del suo cor m'aperse, e seco
Mi conduse a le stanze, ove giacea
La fedel Bradamante,
E perchè quella avea
A le pareti appeso
Dirimpetto al suo viso
Del suo vago Rugier la bella imago,
Tenendo sempre a lui le luci fisse,
Ne l'ultime agonie, così gli disse.

Moro per te, Idol mio
Caro ti lascio addio,
Benchè fosti infedele
Al mio costante cor.
Fà ciò, che vuoi crudele,
Sino nel lieto Eliso
Sarò del tuo bel viso
Amante fida ogn'or.

Da capo.

E dopo i dolci detti,
Da le labbra gettò l'ultimo fiato,

Rug. Ed essa ancora uscì d'affanni.

Brad. Ingrato

à parte.

A

A pietà non ti muove?
Fedele Principessa,
Che l'anima spirò per il tuo amore.

Rug. Nulla creder tu dei.

Brad. Ahi traditore *à parte.*

O iniquo,
O esecrando,
Furia peggior d'Inferno
Senza fè, senza cor, mostro d' Averno.

Rug. Olà qual furor t'accieca?

Brad. Ahi troppo dissi. *à parte.*

Rug. Argaste non è questi
Onesto favellar da Cavaliero.

Brad. Io nulla dico,
Bradamante così dicea a Rugero.

Rug. Perdonami, Signor con troppa forza
Esprimi il duolo suo,
Come se fosti tu, l'istessa bella.

Brad. Ingannator, così non fossi io quella. *à p.*

S C E N A IX.

Alcina, e li suddetti.

Rug. **Q**ual' improvviso lume
Si m'appresenta a gl'occhi,
O che splendore.

Brad. Giugne quì la rival forte mio cuore. *à p.*

Rug. Questi gl'affetti son; ben conobb' io
Che luce così rara, e peregrina,
Se non era del Sol, era d'Alcina.

Brad. Ahime mi sento
Il core a venir meno. *à par.*

Alc. Ruger, Idolo mio, ti stringo al seno.
abbraccia Rugero.

B 5

Rug.

R³⁴ *A T T O*

Rug. Vengo a spirar cor mio
L'alma fu gl'occhj tuoi .

Brad. Che piu fare mi vuoi?

Dispietato Cupido . *à parte .*

*Si frapone Bradamante in furia , separando
Ruger d' Alcina .*

Lascia perfido , infido ,

Ad altri non puoi dar ciò , non è tuo

Rug. Il nudo ferro corregerà il tuo ardir .

pone man alla spada .

Alc. Ferma , Rugero , *fermandolo .*

Ben io del Cavaliero

Punirò l'arroganza .

Al mio detto costui muti sembianza .

*Alcina percote con la sua verga il suolo , ed a l'
improvviso si trasforma Bradamante in
una Fonte .*

Rug. Oh Dei ! che miro !

Il Cavaliero è qui cangiato in fonte ?

Alc. Appunto . Alcina

De' superbi così punisce l'onte .

S C E N A X.

Idraspe , e li suddetti .

Idras. **F**elicissima Alcina .

Alc. **C**he chiedi Idraspe ?

Idras. Quanto

Uscì dal Reggio labbro .

In atto è posto entro il giardino , e quanto

Puote natura , ed arte

De la Terra , del Mar , de l'Aria , è esposto

Il tutto a tuo piacer , solo s'attende

Col suo vago Ruger la bella Alcina

A mirar la grand' opra .

Alc. Andiam mia vita

Rug. A bear l'alme,

Alc. A raddolcir i cori,

Rug. A far lieti, e felici i nostri amori.)

Alc. A far lieti, e felici i nostri amori.)

Imparate a fulminarmi,

Avvezzatevi a piagarmi

Amorose pupillette,

Ch' io per voi voglio languir .

Non vi mancano faette

Non vi mancano faville,

E potete se volete,

Ogni core incenerir .

S C E N A XI.

Idraspe solo.

G Odete, o lieti amanti
Sino, che il verde April gl'anni v'infiora
Ch' è l'età del piacer, quella innamora,
Perchè chi non conosce, e chi non vedè,
Ch' ella rapida fugge, e più non riede
Come il bel Gelsomino,
Raccolto sul matino,
Pompa fà di candore,
Languè poi all' ultim' ore .
Del giorno, ne più alcuna il crin s'adorna,
Così v'è gioventù, che non ritorna .

Vago sol di gioventù,

Se tramonta non hà più,

De l'amor il bel piacer

Presto giugne quell'età,

Che languir fà la beltà,
Ne v'è forza di goder .

Da capo

S C E N A XII.

*Melissa , e Bradamante
in fonte .*

Melis. **I**Nfelice quel core,
Che d'amore fra lacci
E' sempre involto .

Brad. Melissa , o Dio ! Melissa .

Melis. O Ciel ! che ascolto ?

Di Melissa già intesi
Articolar il nome ,
E qui d' intorno ,
Pur alcun non vegg' io .

Brad. Bradamante son io .

Melis. Di Bradamante
Odo la voce
Dentro al fonte sepolto ,
Ma la bella non miro .

Brad. Amica , ascolta .
Da questi sassi è vero ,
Escon gl'accenti miei
Che per opra d' Alcina ,
Io fui cangiata in questo fonte .

Melis. O Dei ?
Olà del cieco mondo
Deitate tremende ,
Or quanto voglia ,
Di Radamanto il nume ,
Tutta l' ampia possanza ,
Gostei ritorni in prima sua sembianza .

Scena

*Scuote in terra Melissa la verga , e torna la
Fonte in Bradamante .*

Brad. Per opra tua , o Melissa ,
L'umana forma a mè ridiede il Cielo .

Mel. E il tuo Rugero ancora
Ti renderà frà poco .

Brad. Altro non brama ,
Questo misero cor , ma non t'è noto ,
L'arti della rival , per ciò , che resti ,
Rugero in suo poter .

Mel. Sò quanto fece Idraspe ,
Per commando d'Alcina , mà ben tosto ,
Si vedrà a un sol mio cenno ,
Cangiar quel lieto aspetto ;
Ne la Magion di Duolo ,
Di miseri amatori , in cui Rugero ,
Ravedutosi a l'or de gl'error suoi ,
Riederà supplicante ,
A te , qual prima fù fedel Amante .

Prepara i più tenaci
Ampleffi , vezzi , e bacci ,
Per porger al tuo ben .
Quando al suo dispetto ,
D'Alcina il tuo diletto ,
T'accoglierà nel sen .
Da capo .

S C E N A X X I .

Bradamante sola .

A Gitati pensieri ,
Carnefici spietati ,
Del mio misero cor ;
Tornate in calma ,
E voi lumi dolenti ,

B 7

Se.

Serenatevi omai, tergete il pianto,
 Che se sperar mi lice,
 Ch'amè rieda Ruger, farò felice.

A un raggio di speranza,
 Ritorna la costanza,
 Mi brilla il cor nel sen.
 Si racconsola l'alma,
 Che scorge la sua calma.
 Ch'il Ciel splende seren.

Dacapo.

*Qui comparisce nell'aria un core in grembo alla
 fiamme, e di sopra il seguente verso.*

D'Alcina l'idol mio la fiamma è questa.

*Due spiriti familiari escono dalla Terra in sem-
 bianza d'Amorini, armati d'arco, e qua-
 d'ella formano il ballo. Alla prima parte del
 medesimo, spariscono le fiamme, ed il ver-
 setto. Gl'Amorini saettano il cuore, che vi-
 mane trapassato da dardi, e poi comparisce
 nell'aria altro versetto, qual'è il presente.*

Riedo ferito ancor per Bradamante.

Gl'Amorini terminato il Ballo partono.

Fine dell'Atto Secondo.

A T T O

T E R Z O .

SCENA PRIMA.

Deliziosa in lontano. Li due Monti Pireneo, e Pindo, sopra quali vi faranno li due Fonti Ipocrene, ed Aganippe, dove sorgeranno l'acque Castalie, che scorrendo giù da detti Monti formeranno un dilettevole Lago, dalle parti spalliere de Mirti, e Fiori diversi. S'udirà la sinfonia della solita Orchestra. Verrano dal Mare alquante Sirene, ch'entrare nel Lago guizzando per quell'acque catteranno.

Coro di Sirene.

GL'augeletti, i faggi, i fiori,
De la selva trà gl'orrori
Pur le fere ardon d'amor.

Torna il concerto, poi risponderanno le Sirene.

Coro delle dette. D'amor piace il godimento,
Sin nel liquido elemento,
Muto il popolo qui ancor.

Tornano le Sirene nel mare, & all'armonioso suono di grave sinfonia scenderà la Reggia d'Apollo in cui sarà Rugero, che stà sedendo sopra un Tumulo di stromenti musicali, carti di varie Scienze, che rappresenterà.

Rugero in figura d'Apollo con il seguente moto.
Musarum rector, rerum dominator Apollo.

*Alcina in figura d' Erato, musa, che soprintende
agl' Inni d' Amore, con il moto*

Affiduo dulces cantu delectat Amores.

Altre otto Muse, quattro per parte.

*Polimnia, che presiede all'attioni, & opere de'
Grandi.*

Est virtutis opus, factis extendere famam.

Calliope al verso Eroico, con il suo moto.

Magnanimos lustrant, heroica carmin
Reges.

*Terpsicore sopra la Cetra, & il ballo con due moti
uno per mano.*

Curarum dulce levamen

Nil gravitatis habens.

*Euterpe, che presiede al suon di Flauto, & alla
Musica con due moti.*

Nec similes chordis, reddere voce fonos.

Vocum discordia concors.

*Melpomene, che presiede sopra la Tragedia col
moto.*

Meque petis stricto, medium transfigere
ferro.

Clio sopra l' Istoria, con il moto.

Extendit rerum, longos bene gesta per
annos.

Talia, che presiede alla Comedia con il moto.

Ingeniosa trahit lætam Comædia mentem.

Urania, che presiede all' Astrologia con il moto.

Vasti, quæ Cœli menses, & sidera signat.

Alcina Caro amor, che grata rendi

Quella fiamma, che tu accendi

Con la face, e impiaghi il cor.

Doni ancor grati riposi,

Giorni lieti, e deliziosi

A chi sente tale ardor,

Da capo,

Olà

Olà tosto alle Cetre
 Si maritino i Plettri, al dolce suono
 Di soave armonia; Danzi fastosa
 Terpsicore assieme
 De le Compagne sue; Il nostro Nume
 Segua con lieto canto i passi suoi,
 Così Amore comanda, e vogliam noi.
Qui le Muse intrecciano il Ballo al canto di
Rugero.

Rugero Prova quel core,
 Che segue Amore,
 A suo volere,
 Tutto il piacere,
 Che sà bramar.
 Gode la bella
 Cara sua stella
 Con tenerezza
 Quella accarezza;
 Dolce è l'amar.

Da capo.

Terminato il Ballo.

Coro di Muse Godete Amanti
 Lieti costanti
 Con gioia, e brillo
 Sotto il vessillo
 Del Dio d'Amor.
 In festa, e gioco
 Al vostro foco
 Date alimento
 Con gran contento
 Del vostro cor.

Da capo.

S C E N A II.

All' improvviso si tramuta la Scena nel spaventevole Inferno de gl' Amanti , resta Rugero senza Alcina , e compagne , che rappresentano le Muse , e si ritrova tutto sbigottito frà Pico Rè de Latini Figlio di Saturno , il quale fù cangiato in Augello per incanto di Circe : Iffione Figlio di Flegia Rè di Thesalia , che stà girando una gran rota ; e Sifisso Figlio d' Eolo , che fù ucciso da Teseo , condannato alla perpetua pena di muover il Sasso , e Tantalò Figlio di Giove , tormentato da continua fame , e sete stando immerso nell'acque , senza poter bere .

Rug. **P**ERfidissima Alcina, iniqua amante .
Così de l'amor mio, ti prendi scherno?
Mà che parlo? ove io son !

Voce Nel crudo Inferno .

Rug. O voce, o abisso, o spaventoso loco,
Centro d'eterno duolo ; È tu chi sei?
Ch' a miei clamor rispondi .

Voce Il figlio di Saturno .

Rug. Ove t' ascondi?

Voce In nere piume involto
Vive lo spirto mio .

Rug. Ohimè ! che ascolto?
Un rampollo de Numi ,
In Augello cangiato .

Voce Appunto
Con la Magica forza
Circe scrisse così l'infausto fato .

Rug. Ah! Ruger sventurato .

Voce Ed' altri osserva

Nel-

Nella Magion rinchiusi
 L'uno è di Flegia il figlio,
 Che per fallo d'amor soffre la pena
 Del continuo girar quella gran ruota .

Rug. Insoffribile cruccio .

Voce L'altro hà l'incarco,
 Di sì pefante fasso,
 Muover ogn'or, benche languente, e lasso.

Rug. Ah duol immenso .

Voce Quello nell'acque immerso
 Prole è del Rè de Numi, arde assetato,
 E bench'abbi vicino
 A le arse labra il liquido Elemento,
 Non può assaggiarne stille .
 L'altro è Prometeo l'amante
 Con l'Augel, che li squarcia in petto il core,
 E di lui solo fù colpa l'Amore .

Rug. O che tormento .

Qual la pena di mè sarà, infelice?
 Qual vitupero è il mio? qual sarà il scorno?
 De miei grand'Avi,
 Mà parmi, o pur vegg'io
 Uscir da l'ombre
 Un non sò qual splendore .

S C E N A III.

Esce dall'abisso Melissa, quale agli occhj di Rugerò sembra Atlante suo maestro, con spada alla mano, ed uno scudo coperto.

Mel. **A** Himè Rugero .

Rug. Ch'ascolto?

Mel. La rimembranza, hai tu, di me perduta?

Rug.

Rug. O precettor, o Atlante.

Melis. Ciò, che facesti tu, non son già l'opre,
Che apprendesti da mè. Ne tuoi begl'anni,
Attender t'avezzai col dardo al varco
Nel' Africana Arena,
L'orribil fere, e ne' deserti ardenti,
Sbranar Tigre, Leoni, Orsi, e Serpenti.
Ed or da fosca nube.
De sozzi affetti indegni, ed' ozi impuri,
Ti lasciasti abbagliar de la ragione
Miseramente il lume? e così oscuri
Lo splendor immortal de la tua gloria?

Rug. Tropo infaulta memoria
A l'intelletto mio rammenti, Atlante
Sò, ch' errai lo confesso: ma non solo
Io fui reo di tal colpa.

Melis. Sino qui lo concedo. Non dipende
Amar, e non amar da' nostri cori.

Rug. Ma dunque in che peccai?
Fuor del fallo d'amor, che feci io mai?

Melis. L'aver dopio desio
D'oggetto ne l'amar, grave è la colpa,
Che la legge d'amor non ha discolpa.

Rug. Ne l'amar fui costante.

Melis. Ormai scordato.
Tu sei così di Bradamante, ingrato?

Rug. Ahi rimembranza! Sento
A tal nome il cor mio
Ferir da piu d'un dardo
E a le fiamme d'Alcina, io più non ardo.

Melis. Và bene l'opra *a parte.*
De gl'error tuoi
Sei ravveduto?

Rug. Ma un tardo pentimento è senza frutto.

Melis. E se vivelle.
Per adorarti ancor l'abbracciaresti?

Rug.

Rug. Con nodo indissolubil
Vorrei stringerla al seno.

Melis. E Alcina?

Rug. Quanto
Bradamente amerò, tanto l'indegna
Abborrirò per sempre.

Melis. Or via, Rugero
L'armi fatal, ch'io ti consegno, prendi.
Li dà la spada, e lo scudo.

Rug. Ubbidisco.

Melis. Penetrerai con questi.
Le triplicate uscite; Indi il custode
Cerbero spaventoso, al solo lampo
Di quell' acciar cadrà stordito al suolo,
Restando in tua balia le cupe vie
Fuorin' andrai da le tartaree porte.

Rug. O mia felice sorte!
Parto, e da' tuoi consigli
Non fia, che m'allontani, al gran cimento
Corro intrepido, e forte
Un generoso cor non teme morte.
Vengan pur Cerbero, e Aletto
Con Tesifone, e Megera
Non pavento il lor furor.
Ne potrà l'orrendo aspetto.
Del Trifauce, e l'empia schiera
Oscurar il mio valor.

Rugero con empito s' appresenta alla porta, dalla quale esce Cerbero, gettando vesuvj di fiamme per le tre spaventevoli fauci, accompagnato dalle tre Furie Infernali, le quali tentano di circondare Rugero, e non potendo lo stesso sottrarsi da que' mostri, è necessitato di scoprire lo scudo, alla vista del quale cadono tutte a terra tramortite.

Rug.

Rug. Caddè Cerbero al fin, l'empio custode
Al solo balenar di questo ferro
A mia gloria s' ascriva,
Che ne l'Inferno ancor vinse Rugiero.

S C E N A IV.

Melissa sola.

Alcina
Là sopita nel sonno
Sopra l'ignuda arena
Giace tra viva, e morta
Vilipesa, schernita in abbandono,
Trofeo del mio saper: Ruger ti lascia
Tu, che tanto godevi
Ne' tormenti d'altrui, tu pianger devi.

A. Chi piace l'altrui pena
Soffrir dee il suo tormento
G. Giustamente, e chi lo sa,
Ne a l'or giova il pentimento
Quando in Cielo, e giustamente
Da le colpe de' mortali
De gli Numi la pietà.

Da capo.

S C E N A V.

*Loco rimoto fuori della Reggia, Alcina distesa
addormentata, e poi Bradamante.*

Brad. **Q**uando mai Fato crudele
Pietà avrai del mio martoro,
II

Il rigor d'averse stelle,
Vol, che peni, fin ch'io moro.

Da capo.

Mà che vegg'io? *osserva Alcina addormentata*

Qui al suol supina giace
Lamìa Rivale: Alcina
E' estinta, o pur sepolta
Dentro l'oblio del sonno, appunto in esso
Sopiti stan li sensi; Il tempo è questi
Di vendicar l'oltraggio,
Del mio tradito amor; Mora l'indegna,
Sfodra la Spada.

E nel suo sangue absorta,
Cadda trassitta, e mora
La gelosia del mio Cupido ancora.

S C E N A VI.

Melissa sopraziunge, la quale trattiene Bradamante, che vuol uccidere Alcina.

Melis. **B** Radamante, che tenti. *tenendola*

Brad. **L**ascia, Melissa, lascia...

Melis. Che far pretendi.

Brad. Coltei, che il caro bene,
Con inganno mi tolse,
Io con il ferro voglio,
Trarli l'Alma dal petto.

Melis. Altre armi, altre arti,
Per te adoprò Melissa, acciò ritorni
Ruggero al tuo bel seno; e che qui Alcina
Resti così sopita
Nel più profondo sonno.

Brad. Oh Dei! ch'intendo.

Melis. E tale

Dee

Dee rimaner, fin che fuggito sia
Rugger da i lacci suoi.

A tè in breve verrà
Pentito, e supplicante

Qual di prima esso fù fedele amante.

Brad. O lieto avviso.

Melis. Andianne

Di Logistilla al porto,

Ci attende là sopra leggiro Abette

Per ricondursi tosto

A le sponde natie.

Brad. Il mio Cupido

L'ali m' appresterà, acciò veloce

Voliver l' idol mio, Melissa andiamo.

Melis. Trà le braccia al tuo ben?

Questo sol bramo.

L'ali tu apprestami

Numè d' Amor,

Fer seguir rapida

Il caro ben.

Piena di gioia

Bramo abbracciarlo

Stretto al mio fen.

Da capo.

S C E N A VII.

*Si sveglia Alcina , levandosi con empito
in piedi .*

Alc. **D**Ove mi trovo ? oh Dei ! come qui
Pur Alcina son io ? (giunsi ?
Il mio Rugero ? Clio ,
Terpsicore , Euterpe ,
Talia , Urania , e le compagne sue ,
Alindo . Idraspe , i miei custodi ; oh Dio !
Nō vi è alcun che rispōda ? alcun non vegg'io
Mà che parlo , ove io son ? Sogno , ò vaneggio ?
O Ciel ! qual mi risiede ,
Nel palpitante Cor , pena , o timore ,
Che sii partito il mio Ruger , ch'adoro .
Non sò se parmi , ò pure
L'abbi appunto veduto ,
Sul pennato Corsier , per aria a volo ,
Partir da questi lidi . Ah che sognai .
Come può mai Rugero ,
Da mè partir ? Sì che lo viddi , è vero .

S C E N A VIII.

*Alindo con Genti , che vanno in traccia
d' Alcina .*

Alin. **R**Egina . (fine
Doppo molto girar , t'abbiamo al
Qui ritrovata .

Alcin. Alindo . Dite tosto , tanto
A risponder tardaste alle mie voci ?

Alin. Confusi

Dal .

Da lo stupor del gran successo tutti
 Immobili restorno; e alcun non puote
 Formar accento,
 Nel veder a sparir, qual larva, o lampo
 Ruger de gl' occhj nostri.

Alcin. E dove

Il mio ben ne andò? parla sù tosto,
 In qual parte fuggì?

Alin. Novella alcuna,
 Non s'intese di lui.

Alcin. Son morta; il Core
 Non fù buggiardo,
 Nel prefagir le sue sciagure.

Alin. Troppo,
 Sei presta al duol di sua partita.

Alcin. Troppo, Alindo, è leggiero il tuo con-
 A così gran dolore. (forse)

Alin. Orribili sembianze,
 Mà vane per lo più veste il timore.

Alcin. Mà più vane però son le speranze,

Alin. Proprio è del nobil petto,
 Ne gl'affanni maggior premer l'affetto.

Alcin. Tenero Amor, non usa opre da forte,
 E mal si può dissimular la morte.

Alin. Se tu, Regina sei, or ti sovegna
 La Maestà del grado.

Alcin. Ah, che in un Cor di rado
 Amor, e Maestà regnan concordi.
 Partir vedrò il mio bene, e farò muta
 In così gran Martire,
 Si che io vò lacrimar, io vò morire.

Alin. Se parte il caro ben
 Sento, che dentro il sen
 Perde respito il cor
 Dal mio martoro.
 O dammi aita Amor,

Che

Che resti il traditor ,
 O manco, e moro.
 Da Capo .

S C E N A IX.

Alindo solo .

SEnto a rieder in sen, la dolce speme
 Che sij partito il mio rivale . Alcina
 Chi sà, ch'essa non cangia
 Sovente voglie, e Amore,
 E se ciò fia? oh quanto lieto hò il Core .
 Con lusinghiera
 Dolce speranza,
 Senza sostanza
 Si pasce Amor .
 Benche severa
 E' la mia Diva
 Nel dubio evento
 Darò alimento
 Al mesto Cor .
 Da Capo .

S C E N A X.

Boschetto delizioso de Platani, con
Mare in lontano, e Nave
approdata.

Alcina, e poi Idraspe.

Alcin. **C**ome esser può, ch'io viva
Senza Ruger, ch'adoro?
Ahi, che s'egli è partito, io manco, io moro.
Ah vista: io gelo, io tremo
Parmi Idraspe feder,
Ben lo ravviso, è desso: ohimè, che porta?
Ne dir sò s'io rimango, o in vita, o morta.

S C E N A X I.

Idraspe, e detta.

Idr. **R**egina, abbiamo
Aversa la fortuna, e 'l Cielo stesso
Contro di noi guereggia, e...

Alc. Idraspe, tosto
Rispondi? Il mio Ruger
E' partito da noi, o 'l trattenesti?

Idr. Come già m'imponesti
Ero con cento armati,
A la custodia attento,
De la gran Scuderia, ov'era posto
Il Corridor alato,
„ Reomi in fretta, uno de nostri avviso
Che il tuo Ruger con frettoloso passo
Verso de noi venia, (cio
Col brando in pugno, e 'l forte scudo in brac

„ Ap-

„ Appena intesi tal novella impono ,
 „ Dell'armi il segno , e tosto ,
 „ Ad impugnar il ferro , ogn'un s'affretta ,
 Io coraggioso vado
 Ad assallir Ruger per trattenerlo
 Cl' altri me seguon , quando
 Credian di superar con nostri sforzi
 L'impeto de' Nemici , e che pendea
 Per noi sol la Vittoria . Ruger scopre
 Da sottil velo involto
 Lucidissimo scudo
 Il qual lampo improvviso
 Ne acciecò i lumi , e la virtù visiva ,
 Restò per molto abbandonata in noi ;
 „ Senza ostacolo allora ,
 Entrò Ruger nel ben guardato luoco
 Ov' era chiuso
 Il volante deltriero .

Alc. Dì presto , che seguì ?

Idr. Partì Rugero .

Alc. Ahimè , che intendo . Presto
 I vanni tuoi apprestami , Cupido ,
 Per giugner l'Infedel , e se non ponno
 Le lacrime , i sospir , le forze , i preghi
 Acciò ch' egli non parta , i Numi tutti
 Del spaventoso Inferno ,
 Costringerò con mie tremende note
 Perche manchin a l' ingrato ,
 L'aria , il respir , il Sol , la luce , e 'l suolo
 Al piede di sostegno , e dove ei posa
 Mille Gorgoni , e furie
 S'appresteranno innante agl'occhj suoi ,
 E a l'or , crudel , tu partirai se puoi .

„ Gorgoni , e Furie ,
 „ Trifauci , e Cerberi
 „ Erinni , e

„ Se-

- „ Seguite rapidi
 „ L'ingannator.
 „ Empia Megera,
 „ Crudel Tififone
 „ Spietata Aletto
 „ Fate, che restino
 „ I passi immobili
 „ Del Tradilor.

Parte in furia.

S C E N A XII.

Idraspe sola.

Come potè giamai partire a fronte
 D'un stuol d'armati, e degl' Artigli atroci
 De l' indomite Fiere, ahi, che non sono
 De l' Umano poter, opra coteſte,
 Mà d'un muto ſaper, virtù Celeſte.
 Al voler de gl'alti Dei
 Nulla può forza mortale,
 Ne'l poter di tutto il Mondo,
 Ne de l'Erebo profondo,
 La poſanza ampia non vale.

SCE-

S C E N A Ultima .

*Rugero, Bradamante, Melissa, e poi Alcina
Alindo, e Idraspe.*

Rug. **M**Ia bella Bradamante,
Del fallo mio del tuo tradito amore,
Con l'istesso mio acciar prendi vendetta,
Ferissi questo sen, passa quel cuore.
Che di gran colpa è reo, pietà non merta
L'enormità del mio delitto: Oh Dio!
Sù via dunque mi svena, Idolo mio.

Brad. Non più; m'intenerisse il pentimento,
E di ogni fallo è emenda; e sol mi basta
Per pena al tuo reato,
L'averti in queste braccia prigioniero,
Sposo, Amante fedel, caro Rugero.

Brad. Caro laccio, dolce nodo,
Che mi lega al tuo bel seno.

Rug. Mio diletto se t'annodo
Dal piacer io vengo meno.

tutti 2. Caro laccio, dolce nodo,
Che mi lega al tuo bel seno.

Alc. Oh Rugero? Ruger così mi lasci,
Ferma il piè non partir, arresta i passi.

Rug. Ecco l'iniqua Alcina.

Brad. Ohimè Sposo, Cor mio.

Melis. Non paventate.

Alcin. Argaste Donna, e sposa al mio Rugero?

Brad. Appunto sì, ora tudici il vero.

Melis. Profeguite l'imbarco.

Alcin. L'imbarco? al tuo dispetto

Non partirai da queste sponde nè

Olà dal Claustro,

Esca irati Aquilone, e Borea, ed Austro,

A

A far guerra a Nettuno; il Cielo tosto
 S'armi pur di Saete, e se non basta,
 Vi servi ancor di scorta
 Tutto il furor d'Averno.

Brad. Ahi, che son morta.

Qui s'oscura l'Aria, e s'odon tuoni, e lampi.

Rug. Siam perduti, Cor mio,

Mel. Deh non temete,

S'a vostro prò fida Melissa avete,
 Serenatevi, o Cieli, al Mar ritorni
 La sua primiera calma, io ve l'impono.

*Si rischiara l'Aria, e si acchettano l'onde,
 cessano i tuoni.*

Alc. Il Ciel torna sereno! ohimè, che fia
 S'acchetta l'onda, e spira

L'aura ancor leggera, ecco che falpa
 Il Nocchiero dal lido, Idraspe, genti

Verso Idraspe.

Con la forza dell'armi

Frenate i loro passi perche resti

In mio poter l'ingrato.

Idras. S'e'l vieta, o mia Sovrana,

Del scudo di Rugero

L'abbagliatrice fiamma.

Alc. Alindo, Idolomio,

ad Alindo.

S'è ver, che m'ami. . . .

Alin. Già sò, che mi lusinga

à parte.

Altri tempi, altri effetti,

Mi toglie la cagione,

Adorata Regina.

Melis. Nò, Nò, perfida Alcina,

S'avanzano Melis. & Alcin.

Or più non ponno

Le tue frodi gl'incanti .
 Il Cielo stanco,
 Vuole , che più non vaglia ,
 De la Magica forza ,
 L'arte tremenda in tè ;
 Anzi , a mè diede
 Tutto il poter di quella
 Perche ritorni , in prima lor sembianza
 Quegli miseri Amanti ,
 Che per variar la voglia tua incostante
 Cangiar facesti di questa Selva in piante .

Alc. Che ascolto , oh mai !

Alc. Che intendo .

Rug. Partirem tutti lieti .

Brad. Io lo comprendo .

Mel. Oh là ! Or vi comando ,

Che per tutti li Numi ,
 Del Cielo , e de l'Abisso .

Voi già , che siete in queste frondi ascolti
 Prendete l'uman forma , e in un istante
 Ritorni in Cavalier l'ombrese piante .

*Astolfo con altri Cavalieri , ch' erano conver-
 titi in piante , ora ritornati in prima lo-
 ro sembianza proseguiscono l'imbarco con
 Rugero .*

Alcin. O mia vergogna eterna .

Alind. O gran suo scorno .

Idraf. O gran suo scorno .

Rug. O lieto aspetto .

Brad. Il cor mi brilla in sen .

Mel. L'alma a me in petto ,

Rug. Andiam mia vita ,

Brad. Ti seguo , Amato ben ,

Alc. Resto schernita .

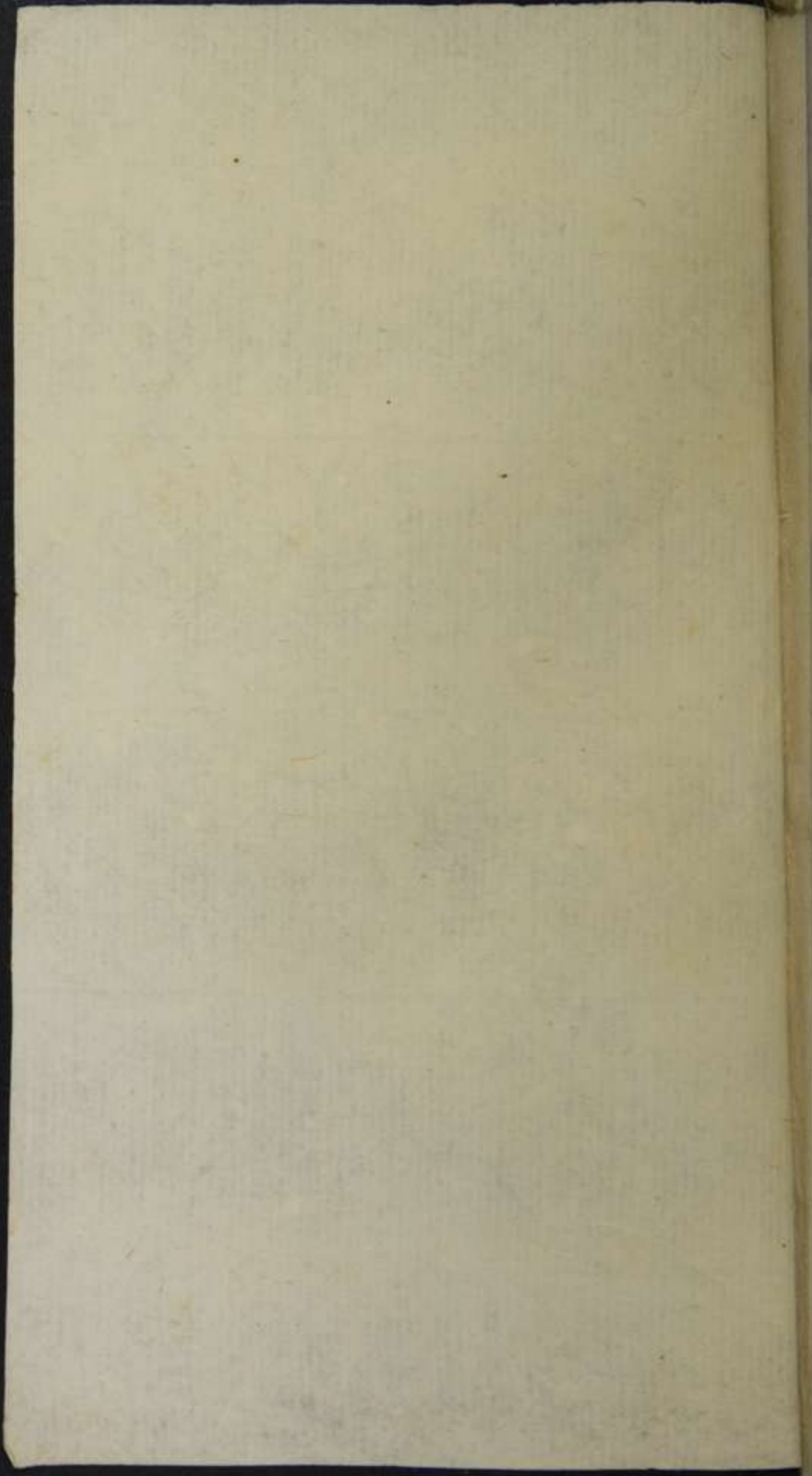
Cie-

Cielo, Cielo, io son tradita,
Chi mi dà consiglio, aita?
Chi soccorre al mio dolor.
Se partita è la mia vita
Resto lassa, e vengo meno,
Spiro l'Alma, e perdo il Cor.

I L F I N E.

Handwritten text on the left margin, possibly a page number or title.

Small handwritten mark or character on the left margin.



Brad. A me sembra foave.

Alc. Oh quant' è bello.

da sè

Quant' è, che tu partisti,
Da le sponde natie?

Brad. Veduto hò dieci volte, e colma, e scema
De la triforme Dea l'argentea face.

Alc. Quella, che a te compagna,
A questi lidi giunse,
T'è congiunta di sangue,
Amica, o pur amante?

Brad. Amante? questa è menzogna:
Io sol la viddi

Entro al Pino, a l'or quando il mar varcai,

Ch' essa al periglio ancora,

Fù unita alla mia forte,

Ebbe la sua salvezza in questa Corte.

Alc. Menzogna esser amante?

Brad. Lo dissi.

Alc. D'amarla, come tu dici?

gio,
intende,

dotto?

da sè

l volta,
certo,

eco.
egliopra,
ui.

Che